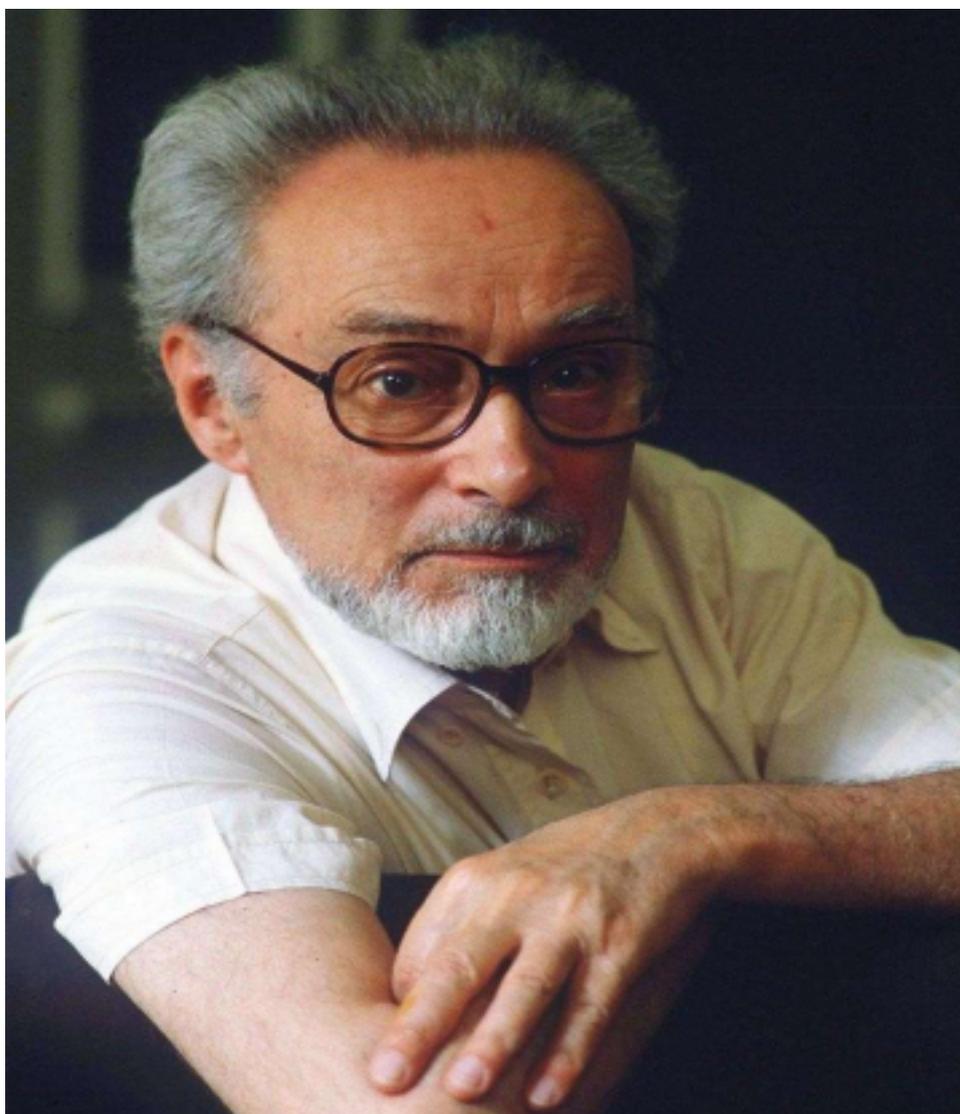


PRIMO LEVI

BIOGRAFIA

LA VITA

Primo Levi nasce a Torino nel 1919, si laurea in chimica e inizia a lavorare a Milano. Nel 1943 si unisce ad un gruppo di partigiani di "giustizia e libertà", ma viene arrestato il 13 Dicembre dai militari fascisti. In quanto ebreo, viene deportato il 22 Febbraio 1944 ad Auschwitz, in Polonia, come prigioniero numero 174.517, rimanendovi per quasi un anno fino alla liberazione del Lager da parte dei russi il 27 Gennaio 1945.



LE OPERE

Il primo libro di Levi è "Se questo è un uomo" del 1947, nato dal bisogno di testimoniare l'esperienza vissuta nel campo di concentramento, successivamente pubblica "La tregua" del 1963 resoconto del difficile viaggio di ritorno a casa alla fine della guerra.

Levi pubblica delle raccolte a tematica scientifica come il sistema periodico. Nel 1978 esce il romanzo "La chiave a stella", il tema è quello del lavoro inteso come strumento di realizzazione umana. Nel 1982 pubblica "Se non ora quando?", libro di viaggio e di memoria ebraica. L'ultima opera di Levi è "I sommersi e i salvati" del 1986 allo scopo di ricavarne un insegnamento riguardo il comportamento dell'uomo in condizioni di estrema sofferenza e per ammonire che quanto è successo (sterminio nei campi di concentramento) può succedere ancora. Nel 1987 Levi muore suicida nella sua dimora di Torino.



Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

“Se questo è un uomo” è uno dei grandi classici della letteratura italiana ed internazionale del '900. Scritto da Levi subito dopo il rientro dal Lager, fra la fine del 1945 ed il gennaio del 1947, fu pubblicato sul finire di quell'anno da un editore di qualità ma minore, dopo che i maggiori lo avevano inizialmente rifiutato.

OBIETTIVO 16

L'obiettivo 16 mira a ottenere società pacifiche ed inclusive entro il 2030. Per raggiungere tale scopo esso chiede di ridurre tutte le forme di violenza, fermare la tortura e combattere tutte le forme di criminalità organizzata.



COMMENTO PERSONALE

Primo Levi ha scritto "Se questo è un uomo" non tanto per raccontare cosa accadeva nei campi di concentramento ma soprattutto per uno studio di alcuni aspetti dell'animo umano. Secondo Levi nessun popolo e nessun individuo è stato favorevole ed è favorevole ai lager ma quando alcune dinamiche vengono spinte agli estremi lo straniero è considerato nemico e questo crea il pericolo di un potenziale ritorno al tempo dei nazisti. Il libro è stato scritto principalmente per una liberazione interiore e per far capire alla popolazione futura di non ricadere negli errori della storia.

Per Primo Levi l'esperienza nei campi di concentramento rappresenta anche un abbandono da parte di Dio. Lo si percepisce nella frase "C'è Auschwitz, quindi non può esserci Dio".

A mio parere, "Se questo è un uomo", ad oggi è ancora un'opera attuale in quanto è dimostrato che i popoli colpiti da conflitti interni ed esterni sono quelli più lontani dal raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio. Ovviamente condanno l'ideologia nazista e tutti gli atti di violenza causati al popolo ebreo in quanto gli esseri umani hanno dei diritti irrevocabili come il diritto alla vita, alla libertà individuale, il diritto all'auto determinazione, il diritto ad un giusto processo, il diritto ad un'esistenza dignitosa, il diritto alla libertà religiosa ed il diritto a cambiare la propria idea ed il proprio pensiero ovviamente senza intaccare i diritti e le ideologie altrui. Con la globalizzazione e con

l'immigrazione si sono destabilizzate alcune ideologie in quanto spesso "lo straniero" non si integra e quindi diventa un problema soprattutto in alcuni contesti sociali. Per questo motivo bisognerebbe spronarli all'integrazione e al "siamo tutti uguali" per quanto riguarda sia i diritti che i doveri.



L'INTEGRAZIONE È UN'OPERAZIONE CHE SI FA IN DUE. NON CI SI INTEGRA DA SOLI. INTEGRARSI NON SIGNIFICA RINUNCIARE ALLE COMPONENTI DELLA PROPRIA IDENTITÀ DI ORIGINE MA ADATTARLE A UNA NUOVA VITA IN CUI SI DÀ E SI RICEVE.

Tahar ben Jelloun